

Se credi vedrai la gloria di Dio

È giunto al termine il processo di beatificazione di Giovanni Paolo II; il rito sarà celebrato da Benedetto XVI il 1 maggio. La data, indicata direttamente dal Santo Padre, è particolarmente significativa: ricorre infatti la II domenica di Pasqua, festa della Divina Misericordia, così come la morte di Giovanni Paolo II è avvenuta il 2 aprile 2005, dopo i primi vesperi della festa richiesta da Gesù a santa Faustina Kowalska e da lui desiderata e istituita.

Fin dalla sua morte il popolo ha acclamato alle virtù di santità del pontefice, dichiarato venerabile il 19 dicembre del 2010. L'iter processuale della Causa di Beatificazione ha goduto per questo di due fattori che l'hanno reso particolarmente rapido: Benedetto XVI ha concesso subito la dispensa dai cinque anni di attesa dalla morte all'inizio della Causa, di conseguenza l'iter ha avuto una sorta di corsia preferenziale, non dovendo attendere lo svolgimento di altri procedimenti.

Il miracolo che è stato scelto per essere esaminato riguarda la guarigione di suor Marie Simon Pierre Normand, delle Piccole Suore delle Maternità cattoliche. Aveva 41 anni nel 2001, quando le è stata diagnosticata la malattia che aveva colpito il lato sinistro del suo corpo rendendole impossibile scrivere, visto che è mancina. Le cure per questo morbo non portano alla guarigione, ma possono attenuare i sintomi e questo le ha permesso di continuare il suo lavoro come infermiera nella Clinica di ostetricia e ginecologia gestita dal suo Ordine. Nei primi tre anni la malattia avanza lentamente, ma le è sempre più faticoso portare avanti i suoi incarichi. I dolori le tolgono il sonno, la rigidità al braccio e alla gamba rendono sempre più difficile ogni suo movimento. Anche Giovanni Paolo II era malato di Parkinson. In più occasioni suor Marie racconta come la sostenesse vedere il coraggio e la forza con cui il pontefice affrontava l'avanzare della malattia. Racconta in una sua testimonianza: *"Era una quotidiana lotta, ma il mio unico desiderio era di viverla nella fede e di aderire con amore alla volontà del Padre"*. Quando però il Papa si aggravava le è duro guardarlo in televisione perché la richiama a come dovrebbe diventare anche lei di lì a qualche anno. Alla morte di Giovanni Paolo II, Suor Marie si sente sola: *"Avevo perso l'amico che mi capiva e mi dava la forza di tirare avanti"*. Dal 14 maggio, data di avvio della Causa, le sue consorelle pregano Giovanni Paolo II perché interceda per la sua guarigione. *"Se credi, vedrai la gloria di Dio"*, questo tratto del Vangelo di Giovanni la accompagna. La malattia però proprio da quel momento avanza rapidamente e lei è sempre più deperita, sfinita dallo sforzo che le occorre per compiere il suo dovere d'infermiera ed ogni azione quotidiana. Si rende conto che ora la sua situazione può essere dannosa per la Clinica e il 2 giugno si reca dalla sua superiora per chiederle d'essere sollevata dai suoi compiti, ma le risponde che Giovanni Paolo II deve ancora dire l'ultima parola e la invita a scrivere il nome del pontefice. Ciò che viene fuori è illeggibile, le due donne si guardano e restano in silenzio. La stessa sera, prima di tornare in camera, va nel suo ufficio e avverte una voce che le chiede di scrivere nuovamente "Giovanni Paolo II"; con suo grande stupore ora la scrittura è leggibile. Va a riposarsi e si sveglia alle 4:30 completamente trasformata: i dolori che di solito la tormentavano erano scomparsi tanto che aveva potuto dormire, sente il forte impulso di recarsi di fronte al Santissimo Sacramento e resta in adorazione, meditando i misteri della luce voluti da Giovanni Paolo II, fino alle 6, quando si unisce alle consorelle per un momento d'adorazione e la Santa Messa. Per raggiungere la cappella dove si svolge la celebrazione deve percorrere un tratto piuttosto lungo che attraversa con un'agilità e leggerezza che non conosceva da tempo. Durante la celebrazione eucaristica è ricolma di gioia e di pace, al termine è certa di essere guarita. Quel giorno interrompe di colpo la sua terapia e il 7 giugno si reca alla visita di controllo, fissata in precedenza, con il neurologo che la teneva in cura da quattro anni. Anche lui si meraviglia del fatto che siano completamente scomparsi i sintomi della malattia nonostante la sospensione della cura da cinque giorni. Altri specialisti la visiteranno e tutti confermano l'inspiegabilità della sua guarigione.

Durante un'intervista le viene chiesto se si è mai domandata perché proprio lei è stata miracolata. Risponde: *"Quando sono guarita mi sono chiesta «perché io?» Resta un grande mistero. È una grande grazia, che ho ricevuto e non voglio tenere solo per me stessa. È una grazia perché io possa continuare a servire la vita, quella vita che Giovanni Paolo II ha tanto difeso durante il suo apostolato"*.

Questo sguardo che abbiamo rivolto alla figura eccezionale di Giovanni Paolo II non può che richiamarci alla memoria quel concreto desiderio, tenace e instancabile, di comunicare Cristo al mondo, secondo i modi che Dio stesso aveva preparato nel suo cammino. Questo segno miracoloso e l'imminente beatificazione sono la conferma della sua presenza amica e paterna che continua a insegnarci quella parola antica e sempre nuova, come amava definirla, che è la presenza viva di Gesù Cristo. Giovanni Paolo II prega anche per noi!

Beatrice Fratini

Per Suor Marie Simon Pierre Normand, afflitta dal morbo di Parkinson, si è alzata la preghiera delle sue consorelle delle Maternità cattoliche a Giovanni Paolo II. Il riconoscimento definitivo del carattere miracoloso della sua miracolosa guarigione ha posto il "sigillo" alla Causa di beatificazione del pontefice.

